

reggerli. Persistè di nuouo in ogni modo Cesare, e mandò loro vn Ministro espresso con più viue istanze, ma essi costanti pur di nuouo lo rigettarono. *E vi ricusa
no vn Mini-
stro.*

Cadde in tanto vn'altra volta la voce della venuta di Carlo, e Lodouico perdutone il timore: ma non mutato l'animo maluagio contra la Republica, inuido ancora, ch'ellas'impoffessasse di Pisa, tentò Massimiliano, che vi si conduceffe in persona. Ne rileuò il Mistero il Senato prudente. Bramaua la pace, non il dominio di Pisa; lo confuse: fomentò anch'egli à Cesare lo stesso viaggio; & egli, adattando gl'officij al proprio desiderio, se ne persuase, si pose in camino, e trasportòsi à Tortona. Colà comparfi à riuierirlo gl'Ambasciatori de' Fiorentini, ne venne vno d'essi gittato nel fango dal Morosini Ambasciatore Veneto, per vn'atto di pretenfione arrogante, che usò, protestando gli il douuto rispetto verso i maggiori. Da Tortona se ne andò Cesare à Genoua, e quiui montò con tutta la gente sopra d'otto Galee di questa Republica, due de' Genouesi, e dieci grossi Nauilij. Rinfacciollo il vento, nauigando, e trauagliò alcun giorno; ma riceuutolo poscia il Proueditore dell'Armata Veneta, Domenico Malipiero sopra la sua propria ben rinforzata Galea, entrò con essa nella foce dell'Arno, e di là passò à Pisa in vna barchetta. Colà dentro chiamò subito i Primati à Consiglio, & ad essi, & al Popolo esibito tutto il potere per la lor saluezza, furon'essi sforzati alla persona d'un Cesare armato di rassegnarsi. Vnitisi poscia insieme, e trattato di sceglier vn'Impresa, che potesse toglier più facile à Pisa le angustie, e incomodarne Firenze, fù trà l'altre terminata la Rocca di Liorno, Isola in mare, e che al lido congiungendosi per vn Ponte di legno, seruiua d'impedimento continuo a' soccorsi dell'assediate Città. Per facilitarne l'intento, ricercò Massimiliano i Veneti Proueditori di sparger la loro Cavalleria trà varij luoghi à trattenere in diuertito trauaglio i nemici; e se parimente sbarcar dall'Armata trecento Svizzeri con più pezzi di Cannoni, lor comandando d'auuicinarsi, e d'occupar il colle dirimpetto alla Rocca, per intercluderne la via. Ma quei di Liorno molto bene auuertiti dagl'andamenti contrarij, subito rileuato l'oggetto, si mossero à preuenire gli Svizzeri nel Colle medesimo, e si azzuffarono in vn stretto luogo con effusioni di sangue reciproche. Vide lungi il Proueditor dell'Armata, che nella continuation della pugna erano i nostri per lo suataggio del sito poco men, che sforzati di cedere; spinse loro in aiuto degli altri soldati; vi mandò etiandio delle ciurme, e ciò valse à rimetterli, à ripulsar fortemente i nemici, ed in fine à violentarli di ritirarsi. Mentre si combattea di questa maniera, si scoprirono da lontano in mare alcune Naui andar veleggiando. Bramò il Proueditore di conoscerle, e vicino vi si auuò con le sole Galee, poiche il vento contrario impediua il farlo a' Vascelli. Piacque à Cesare di andarui anch'egli;

*Suanita la
voce di Car-
lo in Italia.*

*Lodouico te-
ta Massimi-
liano, che
vadi à Pisa
Ancora Re-
publica pro-
cura di per-
suaderlo.*

*Vi si muoue
e vadi à Tor-
tona.
Poi à Geno-
ua.*

*Giunge à
Pisa.*

*I Pisani l'
aggradi sco-
no.*

*Termina d'
assalir la
Rocca di Li-
uorno:*

*Cavalleria
Veneta in
più luoghi
disposta.*

*Battaglia
attaccata.*

*Florentinisi
ritirano.*